

Alghero 09/11/2007 Sala Mimosa, Hotel Catalunya.

Incontro della scuola di formazione all'impegno sociale e politico "*Coloriamo il futuro delle nostre città*".

IL RUOLO DEI MASS MEDIA NELLA FORMAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA
Intervento del giornalista Gibi Puggioni, Caporedattore Videolina

"Buonasera. Consentitemi una precisazione. E' stato scritto che io e il collega Garrucciu saremo stati qui per <tenere una lezione di giornalismo>. Per quanto mi riguarda, e penso di parlare anche per il collega, non ritengo di aver alcun titolo per salire in cattedra e tenere una lezione. Quello che posso fare è affrontare alcuni temi che riguardano la mia professione e discuterne con voi.

Cominciamo dal tema dell'incontro. E' innegabile che i mass media abbiano un ruolo nella formazione dell'opinione pubblica anche se va detto che questo ruolo, per la mia esperienza, ha perso oggi il peso di una volta per quanto concerne soprattutto l'aspetto negativo, cioè il condizionamento dell'opinione pubblica. Perché? Perché oggi i mezzi d'informazione sono tanti, le fonti molteplici. Su internet è possibile trovare in tempo reale notizie che si leggeranno il giorno dopo sui giornali, inoltre nei siti on line dei maggiori quotidiani esiste per il lettore la possibilità di interagire con la fonte d'informazione dialogando per mail.

Questa complessa mole di informazioni consente alla gran parte dei lettori di formarsi un'opinione personale dopo aver visto a confronto sui vari mezzi d'informazione tesi anche contrapposte.

Formarsi un'opinione su vari temi oggi di stretta attualità (il dibattito sull'eutanasia, la pillola del giorno dopo e l'opposizione della Chiesa, le nuove norme sull'espulsione degli immigrati) è forse più semplice che formarsi un'opinione politica. Questo perché i politici fanno di tutto per non parlare alla gente e per la gente usando un linguaggio politichese che solo loro capiscono.

MODO DI FARE GIORNALISMO

Si potrebbe scrivere un libro o parlare per ore su questo argomento. Invece sintetizzerò al massimo per non annoiarvi.

Si fa giornalismo all'interno di un'azienda e alle dipendenze di un editore che attraverso il direttore responsabile fa in modo che il giornale o la televisione abbiano una linea politica. Questo avviene soprattutto quando non c'è un editore puro, e in Italia ormai questi sono una rarità. E' evidente che tutto quel che riguarda la politica ha un indirizzo preciso. Detto questo gli argomenti che il giornalista può affrontare quotidianamente sono talmente tanti che è possibile comunque fare un buon giornalismo senza condizionamenti.

Basti citare il caso delle inchieste di Report o di quelle apparse sul Corriere della Sera e raccolte nel libro La Casta sugli sprechi e i misfatti della classe politica italiana. Voglio dire: nessuno può affermare non faccio questo perchè me lo impediscono. Non è vero. Questa è autocensura. Si può scrivere di tutto, fare inchieste (ricordo quella recente del Messaggero sul fenomeno dell'immigrazione e delle schiave del sesso che è un esempio di ottimo giornalismo investigativo). Sulla mia emittente e sull'Unione ho condotto una solitaria battaglia contro i nuovi padroni della sanità. Nessuno me l'ha impedito. Anzi sono stato incoraggiato. Il direttore della Nuova, Livio Liuzzi invece è stato rimosso dall'incarico per avere attaccato l'assessore Dirindin. Nella storia di Videolina e dell'Unione Sarda abbiamo avuto un forte condizionamento solo quando Nicola Grauso, allora editore puro, decise di scendere in politica. E' stato il periodo più nero della nostra esperienza personale ma per fortuna ce lo siamo lasciati alle spalle. Oggi abbiamo un problema cui voglio accennare anche se so che fra di voi ci sono persone vicine a Progetto Sardegna: il rapporto con il governatore Renato Soru. Soru è stato scorretto con noi già prima di essere eletto accusandoci di aver pilotato il faccia a faccia con Mauro Pili. Lo è stato ancora di più quando ha giurato che ci avrebbe cancellato dal panorama dell'informazione. Ci ha dichiarato guerra e noi abbiamo deciso di accettarla. Ma quando va a dire in giro che viene regolarmente censurato dice il falso perchè è quotidianamente presente nei nostri servizi e negli articoli dell'Unione Sarda. E dice il falso anche quando sostiene di non essere mai stato intervistato da Videolina e l'Unione. Per quanto riguarda la televisione sarebbe fin troppo facile per noi smentirlo raccogliendo tutte le dichiarazioni che ha rilasciato ai nostri microfoni sui problemi più disparati. Certo con lui abbiamo un problema. E credo sia la prima volta nella storia del giornale e della televisione.

L'OBIETTIVITA'

Spesso dipende più che dalla linea di un mezzo d'informazione dall'onestà del giornalista. In questa professione si deve avere la consapevolezza che ogni parola che scriviamo o pronunciamo può avere effetti pesantissimi sulle persone di cui ci occupiamo. Ecco perchè è necessaria la massima cautela. Abbiamo un codice deontologico, affiancato da alcuni protocolli o carte, come quella di Treviso sui diritti dei minori. Ognuno di noi dovrebbe conoscerlo alla perfezione. Il problema è che ogni tanto qualcuno sacrifica l'obiettività sull'altare del clamore, dello scandalo a tutti i costi. E allora può capitare di leggere il nome di una persona appena denunciata quando addirittura in certi casi vengono date le iniziali perfino degli arrestati per tutelarne la privacy, o vengono pubblicate notizie su suicidi che invece andrebbero taciute. Non è fortunatamente il caso di Videolina: la nostra linea è non dare suicidi. Ovviamente possono esserci anche delle eccezioni. Se la persona che si toglie la vita è conosciuta, ha un ruolo pubblico, non si può omettere la notizia. Ma se sappiamo che si è suicidato un poveretto qualsiasi siamo di fronte ad una scelta personale e come tale va rispettata.

Direi invece che qualche volta bisognerebbe avere il coraggio di scrivere che il suicidio è una forma di egoismo: chi si toglie la vita risolve, seppure tragicamente, i suoi problemi ma li addossa alla sua famiglia che sarà condannata per il resto dei suoi giorni a macerarsi in un interrogativo: dove abbiamo sbagliato? Avremmo potuto fare qualcosa per salvarlo?. Spesso inoltre il suicidio ha effetti imitativi, specie fra i più giovani. Su questo punto l'Ordine dei Giornalisti dovrebbe assumere una posizione molto più decisa.

COME UTILIZZARE I COMUNICATI DELLE FORZE POLITICHE

Dipende dal contenuto. Se servono unicamente a dare visibilità a chi li scrive hanno buona possibilità di non trovare spazio. Se hanno un interesse per i lettori allora non possono esserci problemi per la loro pubblicazione e, anzi, per un approfondimento degli argomenti trattati.

Se è relativa alla cura esclusiva del collegio e del partito, non ha alcun interesse di cronaca. Se riguarda invece un intervento su un argomento specifico che riguarda il territorio devono avere l'attenzione della stampa. “